

La letteratura in dialogo. Note per una didattica intermediale

EMMA DE PASQUALE
Università degli Studi Roma Tre

1. *I media nella didattica della letteratura italiana contemporanea*

La didattica del nuovo Millennio, i cui manuali si configurano sempre più come un testo “espanso”, di cui l’accessibilità, l’interattività, la transmedialità risultano ormai caratteristiche imprescindibili, ha messo attivamente in campo diverse soluzioni strategiche, in continua evoluzione, per porre in dialogo la pratica educativa e le opportunità offerte dalle tecnologie. Al di là dell’ampliamento degli strumenti digitali, risulta ancora meno sondata la direzione che muove verso la riorganizzazione dei saperi e la revisione della proposta canonica della letteratura italiana contemporanea, che includa il vitale rapporto tra letteratura e mass media non solo come risorsa pratica, ma anche come oggetto di apprendimento.

I risultati qui presentati, primo esito di una ricerca in corso,¹ restituiscono una mappatura dello spazio dedicato a “vecchi” e “nuovi” media nei manuali di letteratura italiana dell’ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, pubblicati tra il 1991 e il 2024.

Sembra, infatti, esserci uno scollamento tra il dialogo fruttuoso tra gli studi umanistici e le nuove tecnologie che hanno messo in discussione «lo statuto stesso della testualità»² – ciò si riflette anche nel crescente valore attribuito a competenze di carattere interdisciplinare, quali la *visual literacy*, la *media literacy* e la *digital literacy*³ –

¹ Parte dei risultati di questa ricerca sono stati anticipati in EMMA DE PASQUALE, MONICA VENTURINI, «Parole come azioni». *La voce delle scrittrici nella didattica della letteratura*, «La MODernità della Scuola», II, 1, 2025, pp. 30-46.

² SIMONE GIUSTI, *Leggere, scrivere e gestire i contenuti: la didattica della letteratura nell’era del web*, in *L’Italianistica oggi: ricerca e didattica*. Atti del XIX Congresso dell’ADI – Associazione degli Italianisti, Roma, 9-12 settembre 2015, a cura di BEATRICE ALFONZETTI, TERESA CANCRO, VALERIA DI IASIO, ESTER PIETROBON, Roma, Adi editore, 2017, consultabile al link: <https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/laitalianistica-oggi-ricerca-e-didattica/Giusti.pdf> (ultimo accesso: 31/10/2025)

³ Sulla scuola nell’era digitale si vedano almeno *Insegnare letteratura nell’era digitale*, a cura di FRANCESCO RIVA, Pisa, ETS, 2017; SIMONE GIUSTI, *Per una didattica della letteratura 2.0*, Roma,

e l'integrazione nei programmi scolastici e universitari del rapporto tra intellettuali del Novecento e mass media come fondamentale paradigma della modernità letteraria. È questo un dato che non dovrebbe sorprendere se consideriamo che «c'è stato un lungo periodo, in Italia, in cui la radio e la televisione erano considerate una forma di sottocultura»⁴ e che solamente tra anni Ottanta e Novanta è nata una tradizione italiana di studi sulla televisione e, certamente in misura minore, sulla radio, che ha portato all'apertura di nuove prospettive interdisciplinari anche negli studi letterari.⁵ Avvalendosi anche degli strumenti forniti dai *cultural e media studies*, si è avviato un rovesciamento di prospettiva sull'opposizione dialettica tra mass media e letteratura, contribuendo a ridefinire la cultura del Novecento e del nuovo Millennio come un sistema complesso, reticolare, multifattoriale, di cui «i media sono metafore attive in quanto hanno il potere di tradurre l'esperienza in forme nuove».⁶ Un sistema animato da processi di continua rimediazione,⁷ in cui, come i nuovi media interagiscono e si modellano sulla base degli *old media*, così questi ultimi «vengono “spostati” dall'arrivo di altri media e altre pratiche sociali, che li costringono a cercarsi nuove funzioni e pubblici».⁸ Un fenomeno che porta a ridefinire continuamente i rapporti tra forme di narrazione, massmediali e letterarie, e a mettere ciclicamente in discussione il ruolo dell'intellettuale nella contemporaneità. Una ricostruzione del percorso della *Media Education*⁹ fa emergere

Carocci, 2020; *Elementi di didattica post-digitale*, a cura di CHIARA PANCIOLOLI, Bologna, Bononia University Press, 2022; *Le risorse della letteratura per la scuola democratica*, a cura di SIMONE GIUSTI, NATASCIA TONELLI, Torino, Loescher, 2024.

⁴ ENRICO MENDUNI, *Televisione e radio nel XXI secolo*, Bari, Laterza, 2016, p. V.

⁵ Si vedano PAOLO GIOVANNETTI, *Il racconto. Letteratura, cinema, televisione*, Roma, Carocci, 2012; *Televisionismo. Narrazioni televisive della storia italiana negli anni della seconda Repubblica*, a cura di MONICA JANSEN, MARIA BONARIA URBAN, Venezia, Ca' Foscari, 2015; COSTANZA MELANI, MONICA VENTURINI, *Ecce video. Letteratura e tv dagli anni Ottanta a oggi*, Firenze, Franco Cesati, 2018; RODOLFO SACCHETTINI, *Scrittori alla radio. Interventi, riviste e radiodrammi per un'arte invisibile*, Firenze, Firenze University Press, 2018; *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*, s cura di Giuliana Benvenuti, Torino, Einaudi, 2023. Si veda anche il recente volume *Il medium oggi. Da McLuhan all'intelligenza artificiale*, a cura di PAOLO GIOVANNETTI, ANDREA MICONI, Roma, Carocci, 2025.

⁶ MARSHALL McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1967, p. 67.

⁷ Cfr. JAY DAVID BOLTER, RICHARD GRUSIN, *Remediation. Understanding new media*, London, MIT Press, 2000.

⁸ E. MENDUNI, *Televisione e radio nel XXI secolo*, cit., p. VII.

⁹ Si vedano almeno LEN MASTERMAN, *Teaching the media*, Londra, Comedia, 1985, ma anche, più recenti, PIER CESARE RIVOLTELLA, *Media Education*, Roma, Carocci, 2001; DAVID BUCKINGHAM, *Media Education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*, Trento, Erikson, 2006; MASSIMO GRANCHI, *Educazione e media in Italia dall'unità ad oggi. Breve viaggio alle origini della Media Education*, «Rivista italiana di comunicazione pubblica», 37, 2008, pp. 147-165; *Media Education tra formazione e scuola. Principi, modelli, esperienze*, a cura di FRANCO CAMBI, Pisa, ETS, 2010; COSIMO DI BARI, *Dopo gli apocalittici. Per una Media Education “integrata”*, Firenze, Firenze University Press, 2013; il numero monografico de «La Ricerca», *Contro il digitale*, II, 4, 2013; *Media education in Italia. Oggetti e ambiti della formazione*, a cura di FILIPPO BRUNI, ANDREA GARAVAGLIA, LIVIA PETTI, Milano, Franco Angeli, 2019; *The Handbook of Media Education Research*, a cura di DIVINA FRAU-MEIGS, SIRKKU

con forza quanto il dibattito tra “apocalittici” e “integrati” abbia effettivamente condizionato le modalità in cui i media sono entrati nei processi educativi nel corso del Novecento: gli spazi istituzionali della cultura faticano a mettere fattivamente in campo quella che Luperini definiva «una storiografia pluristratificata e poliprospectica, e tuttavia capace di fornire assi di riferimento, indirizzi di significato, direzioni di percorso»¹⁰ della letteratura italiana contemporanea, riconoscendo raramente – e, comunque, non a livello sistemico – non solo la centralità e la progettualità culturale della radio e della televisione nel secondo Novecento, ma anche il loro insito ruolo di “bottega delle narrazioni”, indissolubilmente legato alla letteratura dello scorso secolo e determinante per ridefinire le modalità narrative attuali e future.¹¹

Nonostante la distanza critica che pesa sul rapporto tra intellettuali e mass media, Monteleone sostiene che dal secondo dopoguerra la Rai si sia affermata come «un laboratorio culturale tra i più attivi del panorama italiano»¹² e che il flusso di trasmissione prima radiofonica, poi televisiva, abbia rappresentato l’agente principale attraverso cui «l’esperienza culturale della modernità si è concentrata nella dimensione pervasiva e invasiva dell’ascolto domestico».¹³

Prima dell’arrivo della tv in Italia, nel 1954, la presenza degli intellettuali al microfono vive una stagione particolarmente florida, quando la Rai, adeguandosi al modello della BBC, dà avvio alle trasmissioni del Terzo Programma, definito da Alberto Mantelli, ideatore della rete, un «passo della cultura verso l’uomo»,¹⁴ sull’onda della letteratura dell’impegno. È questa una fase in cui, evidenzia Monteleone, «nessuno scrittore o studioso fu assente dai programmi radiofonici».¹⁵ trasmissioni di dibattito culturale, antologie di letteratura italiana e internazionale, radiodrammi,¹⁶ ma anche progetti seriali che coinvolgono parallelamente la radio,

KOTILAINEN, MANISHA PATHAK-SHELAT, MICHAEL HOECHSMANN, STUART R. POYNTZ, Hoboken, Wiley, 2021; ANNALISA BUFFARDI, *Futuri possibili. Formazione, innovazione, culture digitali*, Milano, Egea, 2021. Si veda anche il recente volume DAMIANO FELINI, SIMONA FINETTI, *Intenditori, critici, alfabetizzati. Storia della media education in Italia (1948-1996)*, Milano, FrancoAngeli, 2026.

¹⁰ ROMANO LUPERINI, *Diciassette tesi sull’insegnamento della letteratura*, Lecce, Manni, 2000, p. 181.

¹¹ Sul dibattito intorno alla televisione “cattiva maestra”, cfr. almeo C. MELANI, M. VENTURINI, *Ecce video. Tv e letteratura dagli anni Ottanta a oggi*, cit. e ALDO GRASSO, *Storia critica della televisione in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 2019. Cfr. anche *La bottega delle narrazioni. Letteratura, televisione, cinema, pubblicità*, a cura di STEFANO CALABRESE, GIORGIO GRIGNAFFINI, Roma, Carocci, 2020.

¹² FRANCO MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia. Costume, società e politica*, Venezia, Marsilio, 2021³, p. 315.

¹³ Ivi, p. XXI.

¹⁴ ALBERTO MANTELLI, *Il terzo programma*, «Radiocorriere», XXVII, 38, 17-23 settembre 1950, pp. 3-5: 4.

¹⁵ F. MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia*, cit., p. 315.

¹⁶ Sul rapporto tra intellettuali e radio si vedano almeno *La radio. Storia di sessant’anni (1924-1984)*, a cura di FRANCO MONTELEONE, PEPPINO ORTOLEVA, Torino, Eri, 1984; *Il pensiero e la radio. Cento*

l'editoria e, successivamente, la televisione. Si ricordino alcune esperienze fondamentali in questa direzione: *Scrittori al microfono*, programma settimanale che, a partire dal 1944, ha coinvolto molti degli autori affrontati nell'ultimo anno di scuola secondaria (Montale, Pavese, Moravia, Ungaretti, Quasimodo), ma anche figure, soprattutto di scrittrici, cui ancora non viene riconosciuto il giusto spazio nel canone scolastico: Sibilla Aleramo, Maria Bellonci, Gianna Manzini, Paola Masino, Alba de Céspedes. Tra i cicli, sempre diversi, della trasmissione, sarebbe certamente stimolante proporre in classe le *Confessioni di scrittori. Interviste con se stessi*, poi raccolte da Leone Piccioni in volume nel 1951, come galleria di autoritratti letterari di alcuni tra i più grandi autori e autrici del secondo dopoguerra. E ancora *L'Approdo*,¹⁷ un progetto culturale articolato tra radio, rivista e televisione e, negli anni Settanta, il fortunato format delle *Interviste impossibili*, incontri immaginari con personalità del passato scritti e recitati da autori quali Umberto Eco, Sanguineti, Camilleri, Bellonci e Calvino, oggi fruibili su duplice supporto, audiovisivo e cartaceo.¹⁸

A questi progetti culturali si coniughi una riflessione sul fondamentale ruolo assunto, negli anni Cinquanta e Sessanta, dalla radio e, ancora di più, dalla televisione nel processo di alfabetizzazione delle masse e democratizzazione del sapere:

anni di radio: un'antologia di classici, a cura di ROBERTO GRANDI, Milano, Lupetti, 1995; ENRICO MENDUNI, *Il mondo della radio. Dal transistor a Internet*, Bologna, Il Mulino, 2001; ENZO FERRIERI, *La radio! La radio? La radio!*, a cura di EMILIO POZZI, Milano, Greco & Greco, 2002; ANTONIO LUCIO GIANNONE, *Radio e letteratura: momenti di un (contrastato) rapporto*, in IDEM, *Le scritture del testo. Salentini e no*, Lecce, Milella, 2004, pp. 151-170; ALBERTO ABRUZZESE, *Intellettuali e industria culturale*, in *Il Medioevo Italiano. Industria culturale, TV e tecnologie tra XX e XXI secolo*, a cura di MARIO MORCELLINI, Roma, Carocci, 2005, pp. 113-143; FRANCO MONTELEONE, *La chiamavamo radiotelevisione. Saggi e interventi dagli anni Novanta a oggi*, Venezia, Marsilio, 2014; RODOLFO SACCHETTINI, *Scrittori alla radio. Interventi, riviste e radiodrammi per un'arte invisibile*, cit.; EMILIA MORELLI, «Parole alate». *I generi, le opere e gli autori della programmazione culturale alla radio nel secondo dopoguerra (1946-1960)*, Avellino, Sinestesie, 2019; F. MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia*, cit.; RODOLFO SACCHETTINI, NICOLA TURI, *Storie da ascoltare nell'Italia del boom. Il radiodramma da Primo Levi a Giorgio Manganelli*, Roma, Carocci, 2023; il numero monografico dedicato a letteratura e audionarrazioni, «Finzioni», IV, 7, 2024; M. VENTURINI, *In onda. Scrittrici e scrittori tra radio e televisione*, in *Contaminazioni, dissonanze ed eterotopie nella modernità letteraria*, a cura di ANTONIO ROSARIO DANIELE, Pisa, ETS, 2025, pp. 31-43.

¹⁷ Su *L'Approdo* si vedano almeno: *Memoria e cultura per il 2000. Gli anni de L'Approdo*, a cura di ANGELO SFERRAZZA, FABRIZIO VISCONTI, Roma, Rai-ERI, 2001; *L'Approdo: storia di un'avventura mediatica*, a cura di ANNA DOLFI, MARIA CARLA PAPINI, Roma, Bulzoni, 2006; *L'Approdo: copioni, lettere, indici*, a cura di MICHELA BALDINI, TERESA SPIGNOLI e del GRAP, con la direzione di ANNA DOLFI, Firenze, Firenze University Press, 2007; *Presentazione*, in «L'Approdo», I, 1, 1952, p. 3.

¹⁸ Sulle *Interviste impossibili* si vedano almeno LORENZO PAVOLINI, *Introduzione*, in *Le interviste impossibili. Ottantadue incontri d'autore messi in onda da Radio Rai (1974-1975)*, edizione integrale a cura di LORENZO PAVOLINI, Roma, Radio Rai-Donzelli, 2006, pp. IX-XXIV e M. VENTURINI, *Il Fondo Andrea Camilleri. Tra radio, teatro e letteratura*, «Ariel», XII, 2, 2024, pp. 143-158, in particolare pp. 150-152.

Inoltre occorre tener presente – le statistiche lo hanno confermato – che il pubblico della radio, specialmente in questo tempo, è un pubblico prevalentemente popolare. Le inchieste sull'opinione pubblica ci informano infatti che ad ascoltare i nostri programmi è più la gente che non legge, di quella che legge. Di qui il dovere della radio di sostituirsi al libro e al giornale e a tutte quelle manifestazioni artistiche che spesso sono precluse ai più dalla forte spesa che il loro godimento richiede.¹⁹

Muovendosi lungo una duplice direttrice, la RAI propone – soprattutto nella prima fase, definita da Eco “Paleotelevisione” – da una parte, «programmi esplicitamente orientati ad estendere i compiti e le funzioni della scuola»,²⁰ quali *Classe unica*, *Non è mai troppo tardi* e *Telescuola*;²¹ dall'altra un approccio orizzontale ai classici della letteratura italiana e internazionale, fino ad allora riservata a coloro che avevano un alto grado di istruzione, attraverso l'articolata proposta di radiodrammi, letture a puntate, trasmissioni teatrali e sceneggiati televisivi.²²

La centralità, ormai assodata, dei mezzi di comunicazione di massa nella costruzione degli immaginari del Novecento e del nuovo Millennio, porterebbe a ripensare gli obiettivi dell'“educazione ai media” nei termini dell'acquisizione non solo di competenze digitali, ma anche di competenze critiche, che favoriscano una riflessione sul «rapporto tra il soggetto in formazione e gli “alfabeti dei saperi”». ²³ Evitare, dunque, l'appiattimento del rapporto tra scuola e mass media a una serie di funzionalità pratiche e puntare invece a ridurre lo scollamento tra l'oggetto di apprendimento – la letteratura contemporanea, in questo caso – e la realtà in cui studenti e studentesse sono immersi ogni giorno, colmare «il gap che si è creato tra scuola e cultura dei media». ²⁴

¹⁹ GIUSEPPE SPATARO, *La radio italiana dalla liberazione ad oggi*, Torino, SET, 1947, pp. 11-12.

²⁰ TERESA DONI, *Dalla Media Education alle New Media Education*, «Cinema e dintorni», 1, 2015, pp. 185-196. Sulla scuola in radio si vedano almeno MEG GREENBERG, *Educating Italy over the airwaves: 1946-1956*, «The Italianist», XXXII, 1, 2012, pp. 53-66; LUCA BRAVI, *La radio a scuola: da Eiar alla webradio in tempo di Covid. Dalla propaganda ad occasione di formazione comunitaria*, «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», XIII, 21, 2021, pp. 150-164.

²¹ Su *Telescuola*, programma scolastico fruibile a distanza attraverso la televisione, nato dall'accordo tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Rai nel 1958, si vedano almeno LUCA BRAVI, *La Tv al servizio della nuova scuola media: l'esperienza di Telescuola*, «SPES – Rivista di Politica, Educazione e Storia», XVII, 23, 2024, pp. 43-52; ID., *La televisione educativa in Italia: un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021; BENEDETTO VERTECCHI, *Telescuola*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

²² Cfr. DAVIDE SAVIO, *Il mondo si legge all'incontrario. La materia cavalleresca nel Novecento*, Novara, Interlinea, 2020.

²³ COSIMO DI BARI, *Dopo gli apocalittici. Per una Media Education “integrata”*, cit. p. 178.

²⁴ Ivi, p. 183.

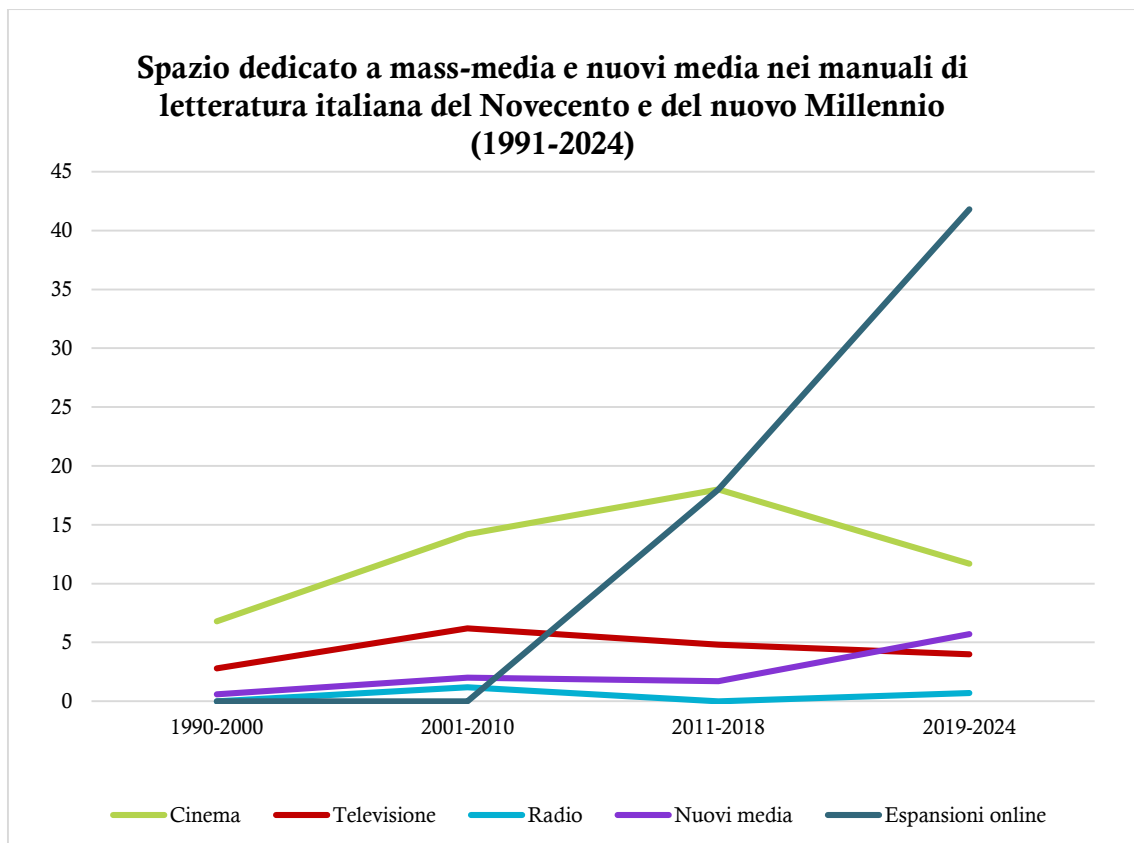
2. *Mass media e nuovi media nei manuali di letteratura italiana del Novecento*

Per analizzare la direzione tracciata dal libro di testo, lente d'osservazione privilegiata sull'evoluzione della didattica e del rapporto tra scuola e società, si è preso in esame un corpus di 22 manuali di letteratura italiana per l'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, pubblicati tra il 1991 e il 2024.²⁵ I volumi sono stati indagati rintracciando lo spazio dedicato ai mass media audiovisivi e ai nuovi media, basandosi, in prima istanza, sugli indici. Per quanto riguarda le espansioni online, il criterio adottato è stato quello di selezionare i contenuti che non utilizzino l'audiovisivo solamente come supporto tecnologico, ma che possano far scaturire una riflessione sul rapporto tra intellettuali e media come oggetto di apprendimento o anche sullo statuto estetico dei media coinvolti: materiali autentici, tra cui interviste d'autore, documenti d'archivio, spezzoni di film, ma anche audioletture, progetti seriali di podcast o rubriche.

Dai dati raccolti emerge che, anche nei manuali, si riflette quel pregiudizio critico che attribuisce al cinema una marcata supremazia artistica ed estetica rispetto alla radio e alla televisione, con uno spazio dedicato a percorsi di approfondimento

²⁵ I manuali presi in esame sono: GIULIO FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, Milano, Einaudi Scuola, 1991; GUIDO BALDI, SILVIA GIUSSO, MARIO RAZETTI, GIUSEPPE ZACCARIA, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo. Letteratura italiana con pagine di scrittori stranieri. Analisi dei testi. Critica*, Torino, Paravia, 1994; SANTE TRERÉ, GRAZIELLA GALLEGATI, *Testi e strumenti. I testi letterari*, Firenze, Bulgarini, 1995; FRANCA MARIANI, FRANCESCO GNERRE, RAUL MORDENTI, *Letteratura italiana. Storia e testi*, Torino, SEI, 1996; ROMANO LUPERINI, PIETRO CATALDI, LICIA MARCHIANI, *La scrittura e l'interpretazione. Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro nella civiltà europea*, Palermo, Palumbo, 1997; GUIDO BALDI, SILVIA GIUSSO, MARIO RAZETTI, GIUSEPPE ZACCARIA, *Dal testo alla storia dalla storia al testo*, edizione modulare, Torino, Paravia Bruno Mondadori, 2001-2002; VINCENZO DE CAPRIO, *Progetto letteratura*, Milano, Einaudi scuola, 2003; GUIDO ARMELLINI, ADRIANO COLOMBO, *La letteratura italiana*, Bologna, Zanichelli, 2005; GIULIO FERRONI, ANDREA CORTELLESA, ITALO PANTANI, SILVIA TATTI, *L'esperienza letteraria in Italia*, Einaudi Scuola, 2004; GIUSEPPE FERRARO, FRANCO SALERNO, ALESSANDRA ZULATI, *Millennio. Dieci secoli di letteratura italiana ed europea*, Napoli, Simone per la Scuola, 2010; GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, GIANNINO BALBIS, GIORDANO GENGHINI, *La letteratura*, Bergamo, ATLAS, 2015; FLORIANA CALITTI, *La vita dei testi*, Bologna, Zanichelli, 2015; CLAUDIO GIUNTA, *Cuori intelligenti. Mille anni di letteratura. Edizione blu*, Novara De Agostini Scuola, 2016; PIETRO CATALDI, ELENA ANGIOLONI, SARA PANICHI, *Letteratura mondo*, Palermo, Palumbo, 2017; MARISA CARLÀ, ALFREDO SGROI, *Letteratura incontestato. Storia e antologia della letteratura italiana*, Palermo, Palumbo, 2018; GUIDO BALDI, SILVIA GIUSSO, MARIO RAZETTI, GIUSEPPE ZACCARIA, *La letteratura ieri, oggi, domani*, Milano, Paravia, 2019; NOVELLA GAZICH, LUISA ROSELLA SETTIMO, RAFFAELLA CALLEGARI, ALESSANDRA MINISCI, *Il senso e la Bellezza. Linee, protagonisti e temi della letteratura italiana ed europea*, Milano, Principato, 2019; VINCENZO JACOMUZZI, GIOVANNI PAGLIERO, STEFANO JACOMUZZI, *Letteratura. Istruzioni per l'uso*, Torino, SEI, 2019; CORRADO BOLOGNA, PAOLA ROCCHI, GIULIANO ROSSI, *Letteratura visione del mondo*, Torino, Loescher, 2020; PAOLO DI SACCO, PAOLA MANFREDI, *Scoprirai leggendo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2021; ROBERTO CARNERO, GIUSEPPE IANNACCONE, *Il magnifico viaggio. Letteratura per il terzo millennio*, Firenze, Treccani Giunti, 2022; BEATRICE PANEBIANCO, MARIO GINEPRINI, SIMONA SEMINARA, *Vivere la letteratura. Seconda edizione*, Bologna, Zanichelli, 2024. D'ora in poi abbreviati – cognome del primo autore e anno d'edizione – nel corpo del testo.

sul rapporto tra letteratura e settima arte o a focus su specifici autori, in particolare alla produzione registica di Pasolini, ormai canonizzata come snodo centrale dell'esperienza artistica e intellettuale dell'autore. Se di media il numero di pagine dedicate al grande schermo difficilmente supera la decina, in alcuni manuali vengono adottate soluzioni che enfatizzano il ruolo del cinema nel Novecento (*Grafico 1*).



La televisione, invece, fatica a trovare il proprio spazio e, anzi, nonostante sia aumentato il numero di pagine dedicato, in media, al mezzo televisivo come attore fondamentale dei processi culturali negli anni del *boom*, l'operazione antesignana suggerita da Giulio Ferroni nel suo manuale Einaudi del 1991 sembra essere rimasta "lettera morta". Ferroni, infatti, in una scheda di approfondimento dedicata al rapporto tra televisione e letteratura, sottolineava quanto il piccolo schermo fosse stato capace di porsi sulla scia del cinema assumendo «forme, schemi, modelli derivati dalla letteratura» ma di ritagliarsi una specificità espressiva proprio grazie alle «sue particolari condizioni tecniche e comunicative». Si riconosceva alla TV anche «una vasta opera di mediazione e diffusione di alcune grandi opere della letteratura del passato, spesso col risultato di creare a posteriori una curiosità del pubblico per i testi originali, sull'onda del successo dello sceneggiato televisivo»: una

relazione a doppio filo, con sfere di influenza reciproca, che non solo incoraggia la narrazione televisiva a confrontarsi con i modelli della narrazione letteraria, ma che sempre più porterà la pagina scritta a fare i conti con la «trasformazione della stessa natura della letteratura, dei suoi legami con l'esperienza e con la situazione del mondo».²⁶

Fin dalle prime trasmissioni la televisione ha utilizzato ampiamente forme, schemi, modelli derivati dalla letteratura: in questo ha seguito l'esperienza del cinema [...], anche se in modi diversi, a causa delle sue particolari condizioni tecniche e comunicative. A un primo livello, questo rapporto con la letteratura si è manifestato in trasmissioni culturali, dedicate a libri o ad esperienze particolari [...]. Ma molto presto la televisione, pur partendo dal patrimonio letterario, lo ha sfruttato secondo le proprie specifiche modalità narrative: la forma che ha avuto inizialmente più fortuna e diffusione è stata quella dell'adattamento e della sceneggiatura di grandi romanzi (soprattutto ottocenteschi), trasmessi a puntate, a volte in modo statico, scarsamente spettacolare, ma di forte suggestione narrativa, a volte con una maggiore attenzione alle possibilità e ai limiti del mezzo televisivo. All'uso dei grandi romanzi si è accompagnato quello delle opere letterarie più diverse, dai generi più «alti» a quelli della letteratura di massa, anche per costruire organismi narrativi originali (fino al limite della parodia e dello scherzo), riadattati assai liberamente rispetto ai modelli di partenza.²⁷

Al di là di poche eccezioni, oggi, nella proposta scolastica, il mondo della serialità televisiva viene scarsamente preso in considerazione e gli approfondimenti sul ruolo della tv nel panorama letterario del Novecento sono fondamentalmente relegati al quadro storico-culturale di riferimento in apertura di capitolo o al dibattito sociologico sul medium, disancorato dalla produzione letteraria. Anche nei casi che dimostrano un'interessante apertura in questa direzione, si tende ad insistere sulla dicotomia apocalittici-integrati, tralasciando però il riferimento al rapporto complesso e contraddittorio, ma al contempo vivacissimo tra intellettuali e programmazione culturale della Rai (*Grafico 1*).

Dall'analisi emerge inoltre uno spazio dedicato ai nuovi media in crescita, ma ridotto rispetto al dato atteso, soprattutto nelle ultime due fasce cronologiche. A maggior ragione considerando il «regime perfusivo dei media»²⁸ identificato da Calabrese come insito ai processi culturali contemporanei, in cui «internet assorbe e rimodella quasi tutti i media visivi e testuali, inclusa la televisione, il cinema, la radio,

²⁶ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., vol. 4, *Il Novecento*, pp. 626-627.

²⁷ Ivi, p. 626.

²⁸ STEFANO CALABRESE, *La comunicazione narrativa. Dalla letteratura alla quotidianità*, Milano, Bruno Mondadori, 2010, p. 212.

la stampa ecc., in un continuo e vorticoso processo di transcodificazione semiotica»,²⁹ il ricorso massivo alle nuove tecnologie (TIC) stona con una mancata riflessione critica sul rapporto tra nuovi media e scrittura letteraria, ancora confinata alle poche pagine sul post-moderno e sul mondo globalizzato o a qualche laboratorio di scrittura creativa. È interessante sottolineare in questo quadro una proposta originale per alcuni aspetti, cioè PANEBIANCO 2024, che include nel volume a stampa degli approfondimenti sul patrimonio culturale digitale, come ad esempio i fondi d'autore di Verga, Pascoli e d'Annunzio, e sulla filologia digitale, quali l'Edizione nazionale dell'Opera Omnia di Luigi Pirandello³⁰ e il progetto di digitalizzazione del *Canzoniere* di Saba a cura dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Grande assente, almeno sul cartaceo, è la radio, cui è riservata quasi sempre una menzione nei paragrafi di inquadramento storico del Ventennio, come mezzo di propaganda politica, ma il cui spazio come agente culturale della modernità letteraria oscilla, di media, tra le 0 e le 1,5 pagine. Un segno poco incisivo, ma comunque significativo, è rappresentato dal campione del decennio 2000-2010, che in due occorrenze (DE CAPRIO 2003 e ARMELLINI 2005) registra uno spazio dedicato al lavoro di Gadda per la RAI, con puntuali riferimenti e proposte laboratoriali sulle *Norme per la redazione di un testo radiofonico* del 1953.³¹

Negli anni Cinquanta Gadda si misura professionalmente con i nuovi linguaggi dei mezzi di comunicazione di massa, in particolare della radio. La collaborazione con il terzo programma radiofonico lo porta a scrivere dei testi a prima vista appartenenti a generi definiti: saggio storico, pezzo teatrale, manuale, stravolti però secondo il suo estro ed elaborati in un modo tutto particolare; in definitiva, nuove facce di una scrittura che rimane fedele a se stessa.³²

Sul contrasto tra la semplicità, la concisione e la chiarezza professate dalle *Norme* e il complesso stile gaddiano insiste anche il manuale di Armellini e Colombo, che propone un laboratorio di interpretazione dei testi, in cui analizzare le differenti

²⁹ *Ibid.*

³⁰ Come esempio di collazione tra redazioni differenti, è presentato il caso de *I Vecchi e i Giovani*. L'Edizione nazionale dell'*Opera Omnia* di Luigi Pirandello, presieduta da Aldo Maria Morace, prevede anche la pubblicazione dell'edizione digitale, diretta da Antonio Sichera e Antonio Di Silvetto, e consultabile al link www.pirandellonazionale.it (ultima consultazione: 31/10/2025)

³¹ Il *vademecum* messo a punto da Gadda per i collaboratori Rai è stato ristampato da Adelphi nel 2018. Cfr. CARLO EMILIO GADDA, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, a cura di MARIAROSA BRICCHI, Milano, Adelphi, 2018.

³² VINCENZO DE CAPRIO, *Progetto letteratura*, Milano, Einaudi Scuola, 2003, vol. 3c, p. 160.

scelte stilistiche dell'autore in base al contesto comunicativo.³³ Quest'attenzione al rapporto tra letteratura e radio, però, non è stata riscontrata nei successivi manuali presi in esame.³⁴ Tuttavia, l'analisi delle espansioni digitali del corpus fa inoltre emergere un dato dissonante rispetto alla pressoché totale assenza della radio nei manuali: si registra infatti un'inversione di tendenza rispetto all'utilizzo delle fonti sonore e delle fonti audiovisive nelle piattaforme digitali dei libri di testo, con un ricorso sempre più assiduo a podcast, audioletture, interviste.³⁵ Senza soffermarsi in questa sede sull'uso integrato delle pratiche sonore nell'uso didattico, ad esempio sulle possibili applicazioni del *podcasting*,³⁶ è comunque possibile evidenziare come la diffusione dei nuovi media, anche in contesto educativo, abbia contribuito a minare la civiltà dell'immagine e a un «risorgere dell'oralità», per cui «il cammino che dalla dominanza dell'orecchio ha condotto alla dominanza dell'occhio sembra invertire il suo corso».³⁷ Assistiamo alla «creazione di un nuovo ordine dei sensi»,³⁸ in cui la supremazia del canale visivo deve fare i conti con quella che De Kerckhove definisce «l'oralità terziaria, quella dei sistemi multimediali, della realtà virtuale e della Rete»: un'oralità elettronica, come quella della radio e della televisione, ma basata sulla «simulazione della sensorialità, non più sulla trasmissione».³⁹

Il Grafico 1 evidenzia un ulteriore aspetto: con l'aumento delle espansioni online che integrano i manuali tradizionali, si registra un'inflessione dello spazio “cartaceo” dedicato ai mass media, soprattutto di quello originariamente riservato al cinema, sempre più proiettato nella dimensione del digitale. Tra i casi presi in considerazione dal campione si registra, però, che raramente si raggiunge una riuscita integrazione tra fonti sonore, fonti audiovisive, materiali d'archivio e supplementi

³³ Cfr. GUIDO ARMELLINI, ADRIANO COLOMBO, *Letteratura letterature*, Milano, Zanichelli, 2005, vol. 3h, p. 441.

³⁴ Nonostante non rientri nel *corpus*, si segnala la particolare attenzione riservata al rapporto tra letteratura e altre forme espressive dal nuovo manuale, appena pubblicato, di GIUSEPPE ANTONELLI, MARIA SERENA SAPEGNO, *La memoria dei testi*, Milano, Rizzoli Education, 2025. Se già nel precedente libro di testo, *Letteratura oggi* (2023), era presente un paragrafo specificamente dedicato al rapporto tra letteratura e radio, qui si espande ulteriormente la proposta con la rubrica *Sconfinamenti*, appositamente dedicata al rapporto tra scrittura letteraria e altri media.

³⁵ Per approfondire questo aspetto rimando al mio intervento *Dallo sguardo all'ascolto. Mass media e oralità nella didattica della letteratura italiana contemporanea* – nell'ambito del Convegno internazionale *La didattica della letteratura nel campo della ricerca* (Università di Siena, 25-27 giugno 2025), a conclusione del PRIN 2022 *Teaching Literature: a Field of Research* (PI Simone Giusti) –, di prossima pubblicazione all'interno degli Atti del Convegno.

³⁶ Su questo si veda almeno SIMONE GIUSTI, *Didattica della letteratura 2.0*, cit.

³⁷ BIANCA MARIA VENTURA, *Comunicazione educativa, mass media, nuovi media*, Milano, FrancoAngeli, 2003, p. 90.

³⁸ RAFFAELE SIMONE, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Bari, Laterza, 2000, p. 23.

³⁹ ANNALISA BUFFARDI, DERRICK DE KERCKHOVE, *Il sapere digitale. Pensiero ipertestuale e conoscenza connettiva*, Napoli, Liguori, 2011, p. 41.

didattici. Anche in proposte originali e sperimentali da questo punto di vista (molto interessante, in questo senso, GAZICH 2019, che propone molte interviste di repertorio – di Ungaretti, Montale, Gadda, Pasolini, Levi, Calvino, Luzi, Zanzotto – e una selezione di spezzoni filmici, incluso lo sceneggiato Rai tratto dal *Marcovaldo* di Calvino nel 1970), raramente vengono sfruttate le potenzialità di ampliamento e ridefinizione del canone novecentesco avviate dalle tecnologie digitali: si tende a piuttosto a insistere su autori che già hanno un ampio rilievo nei volumi cartacei, tralasciando una parte fondamentale della letteratura e della cultura del Novecento. Ad essere schiacciata è in particolar l'opera delle scrittrici, le quali al di là di Elsa Morante e di altri pochi casi, ancora soggetti ad una certa variabilità, quali Ginzburg, Merini e Rosselli, difficilmente trovano uno spazio quantitativamente e qualitativamente adeguato nei manuali scolastici e nelle rispettive espansioni digitali.⁴⁰ Si può dunque facilmente immaginare il risultato che si ottiene facendo convergere questi due assi di rimozione: l'opera delle autrici del Novecento, da una parte, la relazione tra letteratura e mezzi audiovisivi, dall'altra. Ne deriva che il lavoro culturale per i mass media delle autrici del secondo Novecento – lente caleidoscopica sui cambiamenti del secolo – rimanga, al momento, quasi del tutto estraneo alla proposta didattica.

In conclusione, al di là dell'uso delle tecnologie digitali nell'insegnamento della letteratura, costruire competenze e sapere critico sui media come attori fondamentali della cultura del Novecento e del nuovo Millennio, significa anche riconoscerne il ruolo nella mutazione dell'esperienza della lettura e della scrittura e nella costruzione dell'immaginario collettivo. In questo quadro, così composito e in evoluzione, le possibilità offerte dal testo espanso e dall'ipermedialità consentirebbero di restituire uno spazio – finora negato – anche al *medium* che, prima degli altri, ha fatto saltare le convenzioni comunicative tradizionali, saldando il legame insolubile tra letteratura e narrazione mass-mediale: la radio, «che ha sfondato i rapporti spazio-temporali, i ritmi narrativi dell'«opera» rappresentata in sala, ed ha veramente reso «simultaneo» il mondo».⁴¹

⁴⁰ Su questo si rimanda a EMMA DE PASQUALE, MONICA VENTURINI, «Parole come azioni», cit. Si veda anche MARIANNA ORSI, *Fading Away: Women Disappearing from Literature Textbooks*, in *Female Cultural Production in Modern Italy Literature, Art and Intellectual History*, a cura di SHARON HECKER, CATHERINE RAMSEY-PORTOLANO, Londra, Palgrave Macmillan, 2023.

⁴¹ ALBERTO ABRUZZESE, *La rivoluzione radiofonica*, in *La radio. Storia di sessant'anni (1924-1984)*, a cura di FRANCO MONTELEONE, PEPPINO ORTOLEVA, Torino, Eri, 1984, pp. 69-74.

